



Per un'equa e universale destinazione dei beni

L'economia "sabbatica" in un libro di Giulio Guarini e Alex Zanotelli

di FABRIZIO FLORIS

Anche l'economia e la finanza hanno bisogno del sabato. Fermarsi come durante lo Yom Shabbat e rimettere i debiti. Primo, secondo l'economista Gaël Giraud, perché l'arricchimento del mondo finanziario è «causa di povertà per tutti gli altri: ci impedisce di prendere i mezzi per finanziare ospedali, scuole, comunità energetiche». Secondo, perché alla fine molti di questi debiti non potranno essere ripagati; quindi meglio procedere a una cancellazione ordinata che aspettare una catena di fallimenti. Terzo, perché questo accumulo di debiti impedisce, toglie spazio, alla possibilità di finanziare la transizione ecologica; ossia la possibilità di cancellare una parte del debito a condizione che il debitore utilizzi questo capitale per investire nel verde. Ciò è nell'interesse di tutti: oggi la concentrazione di Co2 nell'atmosfera è di circa 418 ppm (parti per milione); se raggiungessimo i 1000 ppm il cervello umano perderebbe almeno il 50 per cento delle sue facoltà, nota Giraud, in linea con le encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* e con le esortazioni apostoliche *Querida Amazonia* e *Laudate Deum*.

«Le proprietà, il denaro, come ha spiegato Papa Francesco (24/8/2020), sono strumenti [...] però li trasformiamo facilmente in fini, individuali o collettivi. E quando questo succede, vengono intaccati i valori umani essenziali». Nel libro *Economia sabbatica. Per una destinazione universale dei beni* (Marcianum Press, Venezia, 2024, pagine 168, euro 16) Giulio Guarini e Alex Zanotelli sostengono che essa ci insegna a ritrovare il significato dello stare insieme riformando i meccanismi economici nel senso della giustizia sociale. Un'abbondanza di cui tutti possano beneficiare per lo sviluppo umano integrale di ogni persona e di tutta la

persona.

Il punto centrale dell'economia sabbatica è prevedere dei momenti a breve (Shabbat) e a medio-lungo termine (Giubileo) per ridare il corretto senso all'agire economico. Un giubileo, secondo gli autori del volume, ecologico-finanziario per ripensare il sistema economico e per promuovere e sostenere iniziative concrete per ripagare i debiti finanziari del Sud verso il Nord del mondo. È un fatto che 3,3 miliardi di persone spendono più nel pagamento degli interessi che in salute (1,9 miliardi in educazione). Come scriveva Adam Smith, «nessuna società può essere florida e felice se la grande maggioranza dei suoi membri è povera».

Il fatto è che, anche noi cristiani, come afferma il gesuita John Houghy, «leggiamo il Vangelo come se non avessimo soldi e spendiamo i nostri soldi come se non sapessimo nulla del Vangelo». Oggi, ha scritto Papa Francesco, «tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa» (*Evangelii gaudium*, 53).

L'economia biblica ha alla base lo *shabbat* (riposare) e la manna (raccolgere quanto ciascuno può mangiare): non c'è accumulo. Secondo il teologo Ched Myers, nelle chiese del nord del mondo si «cerca di legittimare la concentrazione della ricchezza che invece la tradizione biblica denuncia». Il testo segue tutti i passi biblici che orientano verso un'economia di uguaglianza fino allo «spezzare il

pane» e alla «moltiplicazione dei pani»: condividere affinché tutti siano sfamati. Una condivisione che può essere intesa come una più equa distribuzione delle risorse che non viene considerata in senso pauperistico perché «può stimolare consumi e investimenti», favorisce processi democratici, coesione sociale, partecipazione e innovazione, in sintesi «abbondanza di vita». Come scrive il filosofo Byung-chul Han, «ogni azione che avvia una trasformazione nel mondo presuppone una narrazione» che nelle pagine di questo libro trova un vero inizio.

